

# Funerali di Giorgio Napolitano, il discorso integrale del cardinale Gianfranco Ravasi

Fausto D'Addario | 27/09/2023 | Cronaca

Martedì 26 settembre alle 11.30 si sono svolti alla Camera dei Deputati i funerali di Stato in forma laica del [Presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano](#). L'ultimo incarico di Napolitano è stato quello di senatore a vita, per cui la camera ardente è stata allestita nella Sala Caduti di Nassirya al Senato. Da Palazzo Madama, infatti, il feretro è stato poi portato a Palazzo Montecitorio per la cerimonia. Oltre ai funerali di Stato il governo ha dichiarato per la giornata il **lutto nazionale**, con le bandiere degli edifici pubblici e delle ambasciate a mezz'asta. Tante le persone davanti ai due maxi schermi allestiti in piazza Montecitorio e nella vicina piazza Capranica.

In prima fila, oltre al Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, i capi di Stato di diversi Paesi europei, da **Emmanuel Macron**, l'ex presidente **Francois Hollande** e il presidente della Repubblica Federale di Germania **Frank-Walter Steinmeier**. Ai banchi del governo la premier **Giorgia Meloni** con **Antonio Tajani** e **Matteo Salvini** e praticamente tutti i ministri. A scegliere gli oratori è stata la famiglia di Giorgio Napolitano: dopo il saluto dei presidenti delle Camere, **Lorenzo Fontana** e **Ignazio La Russa**, le orazioni funebri **sono** cominciate con l'intervento di **Anna Finocchiaro**, poi **Gianni Letta**, il **cardinale Gianfranco Ravasi**, che ha svelato come Papa Benedetto XVI avesse confidato a Napolitano l'intenzione di dimettersi, l'ex premier **Giuliano Amato** e il commissario europeo **Paolo Gentiloni**. Gli ultimi interventi sono stati riservati alla famiglia, rispettivamente al figlio Giulio Napolitano e alla nipote Sofia. La salma è stata poi tumulata nel cimitero acattolico di Roma.

Riportiamo il discorso integrale tenuto dal [cardinale Gianfranco Ravasi](#).

“È con emozione e gratitudine che ho accolto questo invito - per molte persone anche un po' sorprendente e anche per me - di offrire questa testimonianza all'interno di questa celebrazione così alta. E dopo queste parole così straordinarie, così forti, che abbiamo ascoltato io vorrei quasi idealmente essere solo sulla soglia e dare una testimonianza che è personale da un lato, ma che ha anche dei risvolti e delle valenze che sono pubbliche; anche se il nostro discorso, il nostro dialogo è stato quasi sempre celato. Io vorrei ora - dato anche il tempo così limitato - di questo lungo filmato, del nostro rapporto e del nostro dialogo, vorrei scegliere soltanto **quattro istantanee**. Sono istantanee che permettono anche di avere un titolo ideale.

La prima istantanea

La prima è il 25 aprile del 1998. Ministro degli Interni, è a Milano e desidera incontrarmi e visitare la Biblioteca-Pinacoteca Ambrosiana, che io allora presiedevo. Dopo la visita (Codice Atlantico, Caravaggio etc.), è entrato nello studio del Prefetto e io allora ho voluto mostrargli, scegliendolo da una scaffalatura che stava alle mie spalle che raccoglieva la parte della biblioteca e degli autografi di un grande autore illuminista, un testo per darglielo da vedere. Io ricordo ancora in quel momento le sue mani: **con emozione egli apriva l'autografo de “Dei delitti e delle pene” di Cesare Beccaria**, una reliquia laica all'interno di un tempio culturale ecclesiastico. Subito egli andò a cercare le pagine sulla pena di morte, perché erano un emblema particolarmente significativo anche per lui.

## La seconda istantanea

È il momento di passare alla seconda istantanea. La seconda istantanea è nel 2010, quando entra in scena un personaggio ecclesiale che ha avuto un grande legame con Giorgio Napolitano, cioè **Papa Benedetto XVI**, col quale i dialoghi e gli incontri furono molteplici e le sintonie anche molteplici. Ebbene, si era deciso di offrire al Papa un facsimile del "De Europa" di Enea Silvio Piccolomini, che nel 1458 diventerà Papa Pio II. E allora l'abbiamo consegnato: io avevo preparato un saggio introduttorio, il presidente Napolitano la prefazione e in quel momento, ecco il flash, ecco l'istantanea, in quel momento **Napolitano citò una frase dell'amatissimo Thomas Mann** - amatissimo a tutti e anche al Papa in quel momento. La frase è questa, è del saggio su Chisciotte dell'34: "Il cristianesimo rimane una delle colonne dello spirito occidentale e l'altra è l'antica cultura mediterranea". Naturalmente Papa Benedetto subito dopo ripeté la stessa frase in tedesco, che conosceva a memoria.

## La terza istantanea

E da qui posso passare quasi idealmente alla terza istantanea, perché qui entra in scena la cultura, entra in scena l'arte. Come è stato ricordato, Napolitano era un uomo di altissima cultura, e lo posso testimoniare quasi in maniera continua e anche gli amori, li potrei ricordare, ma soprattutto due: Thomas Mann è stato ricordato, e ricordo ancora che mi citava l'incipit di "Giuseppe e i suoi fratelli" o del "Dottor Faustus" in tedesco. L'altro amore fu Dante. Andai io a chiedergli, con il consiglio della **Casa di Dante**, di diventare il presidente una volta concluso il mandato di Presidente della Repubblica e diventò perciò anche presidente di questa istituzione, che ha la figura più alta italiana. L'ultima volta che l'ho incontrato nello studio, a Palazzo Giustiniani, **aveva un'edizione in miniatura della Divina Commedia, perché diceva "ogni tanto ne leggo una pagina"**, quasi fosse una sorta di breviario laico. Ed ecco allora in questa terza istantanea, io metterei la musica: quanti concerti ha offerto a Benedetto nel suo compleanno, fino alla fine! Anche un concerto, quando lui stava andandosene come Presidente della Repubblica; il Papa confidò a lui che pochi giorni dopo anche lui si sarebbe ritirato dal ministero petrino. Ebbene tanti sono i ricordi anche per me, perché stavo accanto a lui, ascoltando la musica. In questo momento voglio immaginare che a salutarlo musicalmente ci sia un testo, che è religioso: un testo di Mozart scritto per il Corpus Domini del 1791. È il K618 di Mozart, l'Ave Verum. Ma la cosa impressionante per me fu che ero accanto a lui durante l'esecuzione e lui mi disse: **"Sono stati quattro minuti di bellezza ultraterrena"**. Ed effettivamente questo amore continuò in tante forme, in tanti modi, in tanti momenti, che ora idealmente mi si affacciano in questa terza diapositiva che potrebbe sfrangiarsi.

## La quarta istantanea

Concludo con l'ultima, la quarta, che è la più importante, anche per giustificare la mia presenza in questo contesto. È il discorso - non esito a definirlo così - il discorso spirituale, ma nel senso più alto e più ampio del termine, non confessionale. E qui pongo allora un'altra data o un'altra diapositiva ideale, quella del 5 ottobre del 2012. Siamo ad **Assisi**, un pomeriggio con i colori mirabili, quasi da Piero della Francesca e da Perugino, con una folla enorme e con un dialogo che abbiamo costruito noi due, un dialogo nell'interno di quello che è il Cortile dei Gentili, che come sapete era lo spazio del tempio di Gerusalemme nel quale anche i pagani - i non credenti agli occhi degli ebrei - potevano accedere e vedere ciò che accadeva di là. Ebbene in questo Cortile dei Gentili **Napolitano tenne una straordinaria lezione sul rapporto società-religione**, ma soprattutto alla fine, forse anche per quella simpatia e sintonia che c'era tra noi due, confessò e raccontò il momento in cui lasciò la sua pratica religiosa. E io qui vorrei citare una sua frase, che è veramente una sua confessione, confessò di rispondere "sempre a un intimo bisogno di raccoglimento, sfuggendo alla pressione incessante di doveri e di assilli, da cui si rischia di non riuscire a sollevare lo sguardo e la mente".

Conclusione: i saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento

Ebbene io concludo a questo punto e vorrei concludere con le sue parole, ma anch'io **vorrei portare un fiore ideale sulla sua tomba** o sul suo feretro. Prima però le sue parole di quel pomeriggio: "il visibile impoverimento ideale e culturale della politica ha rappresentato il terreno di coltura del suo inquinamento morale. Nel dialogo tra credenti e non credenti, sempre prezioso in vista del bene

comune da perseguire in questa così travagliata nostra Italia, è dall'esperienza, dalla schiettezza del dialogo e da un esito fruttuoso che possono venire stimoli e sostegni nuovi per una ripresa di slancio ideale e di senso morale". E a questo punto depongo il fiore ideale, naturalmente un fiore di parole. Lui sapeva che la mia competenza primaria era quella di studioso delle Scritture, in particolare di quelle ebraiche; sapeva anche che questo testo è il grande codice della cultura occidentale. Ebbene io vorrei porre quindi sulla sua tomba un fiore, un verso tratto dal libro del profeta Daniele, che tra altro è significativo: l'immagine che sentirete tra poco è desunta dalla cultura pitagorica, quindi dal mondo pagano idealmente. I discepoli di Pitagora guardavano nelle notti stellate, guardavano verso l'alto e guardavano la Via Lattea, immaginando - perché questa era la loro credenza - che l'anima alla morte diventasse una stella della Via Lattea e quindi cercavano la presenza della moglie, del marito, del figlio e della persona amata. **Ed ecco le parole del Daniele, il mio omaggio ideale "i saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento. Coloro che avranno indotto molti alla giustizia, risplenderanno come le stelle, per sempre".**